

«Poveri a palazzo. Carlo Tancredi e Giulia, Marchesi di Barolo: una santa storia d'amore»

# Grande ricchezza per gli altri

*Il libro ripercorre la vita di due ricchissimi nobili tutto dediti alla cura dei poveri*

«Le petite terrible Camille»: così Juliette Colbert, sposata con Carlo Tancredi Falletti di Barolo, definisce il giovanissimo Camillo Benso di Cavour. In una lettera lui racconta di aver «fatto conoscenza con una giovane affascinante e incantevole signora che chiamò "cocotte", è Giulietta di Barolo». Se ne è innamorata: «Ho detto al marchese di Gabriac di essere geloso».

È il 1817 e il futuro «tessitore» dell'unità d'Italia ha 7 anni e si dimostra precoce anche in questo. Il particolare è raccontato da don Primo Soldi nel delizioso libro da titolo indovinatissimo «Poveri a palazzo. Carlo Tancredi e Giulia, marchesi di Barolo: una santa storia d'amore», pubblicato da Itaca. Il conte esprime stima e gratitudine per la comprensione che lei ha nei suoi confronti, nonostante le divergenze di idee: lui liberale fino al midollo, lei cristiana convinta. Le scrive: «Quando uno si getta molto giovane nel mondo e nella politica e ci porta un cuore nuovo e uno spirito orgoglioso, non è sorprendente che si abbandoni alle più ingannevoli illusioni di vanità, celebrità, gloria, ambizione». Osserva Soldi: «Anche quando non sono d'accordo, Cavour la rassicura dicendole che non avrebbe mai potuto essere irritato con lei perché era la sola persona con idee diverse dalle sue che lo aiutava a riflettere».

## **I sindaci potrebbero avere presto un collega «beato»**

Il 21 dicembre 2018 Papa Francesco ha autorizzato il decreto sulle virtù eroiche di Carlo Tancredi Falletti di Barolo, filantropo, ex sindaco di Torino e cofondatore delle Suore di Sant'Anna. È «venerabile», come la moglie Giulia lo è dal 5 maggio 2015. Potrebbero essere proclamati beati insieme. Carlo Tancredi nasce a Torino il 26 ottobre 1782 da Ottavio Alessandro Falletti di Barolo, ultimo discendente di una casata che risale al 1300.

Il Piemonte nel 1797 è occupato da Napoleone: come molti nobili, Carlo Tancredi emigra con la famiglia a Parigi. Paggio alla corte dell'imperatore Bonaparte, si innamora perdutamente della giovane e bellissima Juliette Françoise Victurnie Colbert de Maulévrier, di famiglia cattolica vandeana, tornata in Francia dopo la Rivoluzione e l'esilio in Germania, Olanda e Belgio; pronipote di Jean-Baptiste Colbert, famoso ministro delle Finanze di Luigi XIV (Re Sole). Carlo Tancredi e Giulia si sposano il 10 agosto 1806 a Parigi.



## **I più ricchi di Torino, secondi solo ai Savoia**

Dopo la caduta di Napoleone, nel 1814 i Barolo si trasferiscono a Torino e vivono nel bel palazzo in via delle Orfane. I loro patrimoni formano una fortuna sconfinata, seconda solo a quella dei Savoia. Non hanno figli e si dedicano a quelli degli altri. Sotto l'influsso della «bella compagnia», i grandi santi Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giuseppe Cafasso (suo confessore), Giovanni Bosco (per qualche tempo cappellano delle sue opere), Pio Brunone Lanteri (suo direttore spirituale), Giulia avvia il recupero delle detenute; si impegna a rendere più umano il carcere e propone di distinguere i detenuti in tre categorie: inquisiti, condannati, reclusi di passaggio; istituisce il Rifugio; accoglie le ragazze abbandonate prima del matrimonio; promuove il monastero delle Maddalene e l'Orfanotrofio.

Il salotto Barolo si anima dei personaggi risorgimentali: Cesare Balbo, Federico Sclopis, Camillo Benso di Cavour, Cesare Alfieri di Sostegno, Pietro di Santarosa, Joseph-Marie De Maistre.

## **Sindaco, fa distribuire 6 mila razioni di legna**

Eletto decurione il 31 dicembre 1816, il marchese nel 1821 firma la petizione per chiedere al reggente Carlo Alberto la Costituzione. Eletto sindaco il 31 dicembre 1825, fa distribuire seimila razioni di legna ai poveri. L'istruzione, la scuola, la formazione professionale, la cura dei più poveri sono gli obiettivi dei Barolo in una situazione di diffusa miseria e ignoranza. Per i figli del popolo il marchese promuove scuole gratuite con classi superaffollate di 60-70, talora

100 bambini. Negli anni segnati dalla grigia restaurazione di Carlo Felice, Torino è all'avanguardia nella pubblica istruzione. Nel 1824 Carlo Felice, sotto le pressioni anche del marchese, chiama a Torino i Fratelli delle Scuole cristiane, un insegnamento all'avanguardia basato sulla lingua materna.

## **Cassa di risparmio; cimitero; Silvio Pellico**

Confermato sindaco nel 1827, Carlo Tancredi è tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Torino per il progresso economico del popolo; dispone lavori per i poveri in inverno. Di nuovo decurione nel 1828, alla morte del padre, risolve il problema del Cimitero monumentale. Il 5 novembre 1832 accoglie come bibliotecario-segretario Silvio Pellico, reduce dal durissimo carcere austriaco dello Spielberg in Boemia, raccontato ne «Le mie prigioni».

Molte famiglie vivono in povertà: pessima alimentazione, assenza di igiene, abitazioni malsane. Le prime manifatture hanno bisogno che uomini, donne e ragazzi lavorano anche 12 ore al giorno e i più piccoli restano soli in casa o vagano per le strade in preda alla fame, al freddo e ai pericoli. La marchesa chiama dalla Francia le Dame del Sacro Cuore per istruire le giovani di «civile condizione», ma pensa soprattutto a quelle povere. E il 10 dicembre 1834 fondano le Suore di Sant'Anna.

## **La morte lo coglie «sulla via dei pezzenti»**

Allo scoppio nel 1835 del colera Carlo organizza i soccorsi; con i decurioni promuove il voto della città alla Consolata; apre la villa di Moncalieri agli orfani e ai bimbi rachitici. Per riprendersi dalle malattie e dalle fatiche, va con la moglie verso il Tirolo e il 4 settembre 1838 muore a Chiari nel Bresciano. Giulia vedova resta una delle più belle donne di Torino: i ritratti ne restituiscono gli occhi chiari, il naso dritto, la bocca carnosa, i boccoli che cadono sulle guance. Accoglie ragazzi abbandonati, disoccupati, ex detenuti, vecchi, malati. Grande merito del libro è che inserisce i due protagonisti sullo sfondo della Torino che prepara il Risorgimento: «Il matrimonio dei coniugi Barolo non si esaurisce nella serenità e nella bellezza della loro unione. L'intensità del rapporto rimanda a una bellezza più profonda, quella segnata dalla fede, che non ha paura di impastarsi con il dolore e con la miseria più nera. Quello dei coniugi Barolo è un affetto che ha come dimensione e come orizzonte tutti coloro che incontrano».

**Pier Giuseppe Accornero**